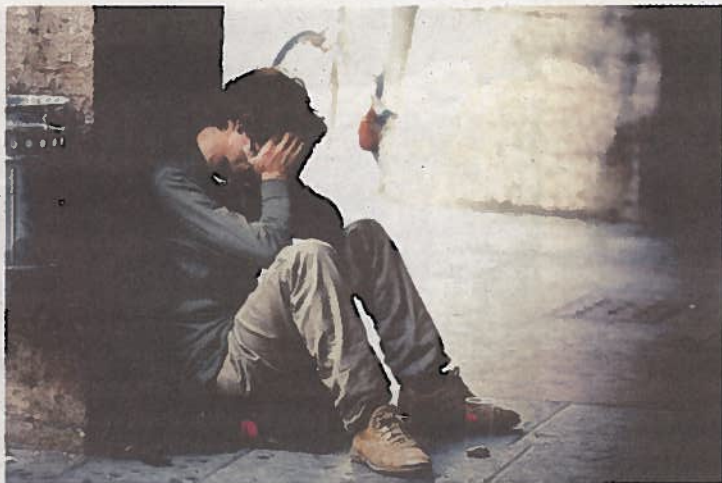




Leggi
sul nostro
sito internet
tutti i rapporti
sulla povertà
in Italia
e le proposte
avanzate
dalle
associazioni.



▶ **A distanza di un solo giorno, le indagini condotte da Caritas e Istat hanno presentato all'opinione pubblica una fotografia drammatica della situazione italiana, in cui la povertà assoluta vede ormai coinvolti 6 milioni di persone (il 9,9 per cento della popolazione, in pratica un cittadino su dieci) per un totale di circa 2 milioni di famiglie (il 7,9 per cento delle famiglie).**

Si tratta di un record, almeno dal 2005, anno della prima rilevazione della povertà assoluta, e dentro questo quadro desolante anche il Veneto è in crescente affanno. La cosa più preoccupante, al di là delle percentuali statistiche, è che ogni anno vede innalzarsi il numero di persone indigenti, per colpa della crisi economica ma anche di scelte politiche inefficaci.

«Sono dati che dimostrano la perdurante incapacità da parte della politica di far fronte al

fenomeno, privilegiando logiche assistenzialistiche che, negli anni, hanno dimostrato la loro inutilità – commenta il direttore della fondazione Zancan Tiziano Vecchiato – Non si può più aspettare per cambiare direzione, visti i numeri dell'Istat. È urgente un nuovo approccio, che sia in grado di attivare le potenzialità e le capacità delle persone bisognose di aiuto e che consentano di far rendere davvero le risorse investite, senza più finanziamenti a pioggia».

In particolare, l'incidenza della povertà relativa è aumentata di quasi un punto percentuale, dal 5,8 nel 2012 al 6,6 per cento nel 2013. Si tratta di un tasso esattamente doppio rispetto a quello stimato in Veneto nell'ultimo anno pre-crisi: 3,3 per cento nel 2007.

Pur rimanendo inferiore alla media nazionale, il trend della povertà relativa in Veneto

ZANCAN Appello per un cambiamento di strategia «Basta dare soldi a pioggia»

nell'ultimo biennio è quindi in controtendenza rispetto al dato nazionale (sostanziale stabilità dal 12,7 nel 2012 al 12,6 nel 2013) e rispetto al dato del Nord Italia (diminuzione dal 6,2 al 6 per cento). Ciò significa che in Veneto nel 2013 sono "relativamente povere" più di 135 mila famiglie, in aumento di quasi 16 mila rispetto alle oltre 119 mila del 2012.

Sulla povertà assoluta non sono disponibili dati a livello regionale. Tuttavia, applicando la stima di incidenza media del Nord Italia, si può stimare che in regione risiedano nel 2013 quasi 117 mila famiglie

In un'Italia che, anno dopo anno, va scivolando verso la povertà, nemmeno il Veneto fa eccezione. E l'aumento di famiglie in difficoltà chiama la politica a ripensare radicalmente le proprie strategie

in povertà assoluta, in aumento di 3.500 unità rispetto al 2012 (poco più di 113 mila famiglie).

«A questi numeri vogliamo opporre degli altri, che rendono conto dei potenziali di un nuovo welfare, generativo – conclude il direttore – Un esempio. La regione ha investito 1 milione 960 mila euro a sostegno delle persone e delle famiglie in difficoltà, riuscendo

a raggiungere (con un contributo irrisorio) solo 1.233 famiglie a fronte delle 34.479 domande di contributo. Ebbene, con quegli stessi fondi avrebbe potuto finanziare circa 650 borse lavoro finalizzate all'apprendimento professionale, equivalenti a quasi 600 mila ore di lavoro in sei mesi. Ben altri numeri, che testimoniano come, volendo, si possa agire efficacemente contro la povertà».

CARITAS Crescono i problemi al nord, tra i giovani e i lavoratori Nessuno può davvero sentirsi sicuro

▶ **Si intitola Il bilancio della crisi. Le politiche contro la povertà in Italia, il rapporto realizzato da Caritas italiana cui hanno collaborato numerose associazioni e centri studi. Con questa iniziativa, ha spiegato mons. Francesco Soddu, direttore di Caritas italiana, si vuole «concorrere alla riflessione sulla efficacia delle forme istituzionali di contrasto alla povertà, al fine di stimolare un dibattito pubblico e suscitare la più ampia e condivisa con-**

sapevolezza intorno a questi fenomeni».

Dal rapporto, curato da Cristiano Gori dell'università Cattolica di Milano, emerge anche che la povertà in Italia sta toccando segmenti che nel passato erano considerati «poco vulnerabili come il centro nord, famiglie con due figli, i nuclei con capofamiglia under 35 e famiglie con componenti occupati». Prima della crisi i poveri si contavano soprattutto tra anziani, famiglie nu-

merose e abitanti del Sud.

Se dal 2007 fino al 2013 (governi Berlusconi e Monti) l'unica risposta messa in campo è stata la social card, «uno sforzo limitato» per la Caritas, la politica economica del governo Letta «non ha aiutato le famiglie in povertà ma non ne ha neppure peggiorato le condizioni». Il bonus di 80 euro deciso dal premier Renzi, stando al rapporto Caritas, «ha avuto qualche effetto sulla povertà ma di portata assai ridotta».